



c.a. Dott.ssa Simona Caselli
Assessore all'Agricoltura,
Caccia e Pesca
Via della Fiera n.8
40127 Bologna

E p.c. Arch. Maria Luisa Bargossi
Responsabile Serv. Terr. Rurale ed
Attività faunistico- venatorie
Via della Fiera n.8
40127 Bologna

E p.c. Dott.ssa Maria Cristina Benassi
Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro 52
40127 Bologna

Dott. Alberto Magnani
Responsabile Serv. Terr. Caccia e
Pesca di Ravenna
Via della Lirica n. 21
48124 Ravenna

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PFV REGIONALE 2017-2022

Le Associazioni Venatorie ravennati firmatarie del presente documento, presa visione del contenuto del PFV 2017, esprimono una netta contrarietà all'impianto gestionale proposto che prevede l'obbligatorietà di creazione di almeno un distretto per ogni ATC in prima sperimentazione per poi a regime strutturare tutti gli ATC suddivisi in distretti.

Il PFV proposto è tutto schiacciato su un unico modello gestionale, del quale purtroppo si è già evidenziato un risultato non del tutto soddisfacente ai fini faunistici (lepre). Non si comprende perché non vengano presi in considerazione altri modelli che, dati alla mano, evidenziano una risultanza gestionale positiva riscontrabile in **prelievo e consistenza faunistica** (lepre e non solo) costanti sul territorio nell'arco dell'ultimo quinquennio, come infatti attestato dai dati riportati da codesta stessa Amministrazione.

Pertanto, alla luce delle esperienze territoriali raccolte dalle scriventi Associazioni romagnole sul proprio territorio (con caratteristiche agricole e ambientali assolutamente differenti dal resto della regione), le stesse tengono a puntualizzare quanto segue:

- Le gestioni territoriali in Romagna sono state fino ad oggi calibrate in funzione delle realtà agricole e ambientali territoriali, con il risultato di **costanza della consistenza faunistica e di prelievo** (quindi risultato positivo) a cui si accennava sopra. Serve citare, ad esempio, l'esperienza dell'ATC RA3 Faentino che si è reso autosufficiente (lepre) già da alcuni anni, mantenendo comunque un prelievo soddisfacente.

- Pertanto oggi, alla luce del riscontrabile punto suddetto, imporre un cambiamento radicale alla gestione (proposta dei distretti) sulle zone che hanno avuto già evidenti risultati positivi, significa andare verso un sistema **peggiorativo sia dal punto di vista faunistico-venatorio che dal non trascurabile punto di vista della condivisione sociale**.
- Il nostro obiettivo è pertanto favorevole ad un piano faunistico che tenga conto dei miglioramenti sulle tecniche di ambientamento per un consolidamento ed incremento della piccola selvaggina stanziale, dei miglioramenti ambientali, della riduzione dei danni alle attività antropiche produttive, il tutto realizzato in forma condivisa fra mondo agricolo e venatorio, sulla base delle peculiarità dei diversi territori e delle pregresse esperienze gestionali.
- Dalla bozza proposta, si evidenzia il consistente calo dei cacciatori e in particolare il calo dei tesserini degli ATC negli ultimi cinque anni. Tale dato preoccupante può essere accentuato dalla proposta (distretti) che viene avanzata, come effetto di una maggiore e prevedibile disaffezione dei cacciatori verso gli ATC per una ulteriore parcellizzazione del territorio e una inevitabile limitazione dell'esercizio venatorio.
- Preme inoltre sottolineare la pochezza che si riscontra nella bozza del PFV a proposito della **fauna migratoria**. La proposta della bozza si basa su dati vecchi e confutabili alla luce dei dati recenti raccolti dagli uffici tecnici avifauna delle Associazioni Venatorie nazionali (vedi come riferimento l'elaborazione dell'Ufficio Migratoria della Federcaccia), che alleghiamo a corredo del presente documento.
- Rileviamo incongruenti gli interventi proposti per Starna e Pernice Rossa. Vedi, per assurdo, la proposta di distretti per la starna di 10.000 Ha. non oggettivamente compatibili con le nostre realtà territoriali e la possibilità di prelievo venatorio legata a scelte di ripopolamento in netta contrapposizione per le due specie.
- Riteniamo altresì che la gestione proposta risulti molto più onerosa dell'attuale per i bilanci degli ATC, in conseguenza sia per i maggior costi da sostenere e sia per i minori introiti derivanti dalla presumibile disaffezione a cui si accennava sopra, senza che si preveda la possibilità di interventi da parte dell'Ente pubblico.
- Non da ultimo appare preoccupante la previsione di aumento della percentuale di territorio da riservare alle Aziende Faunistiche, aumento che in taluni territori rischia di ridurre la superficie aperta alla caccia programmata al punto da renderla inefficace e ingestibile. In ogni caso la distanza tra le AFV e le ZRC come prevista dovrà intendersi riferita ovviamente a tutti gli istituti faunistici di protezione (oasi, parchi, zone demaniali, ecc.)

Alla luce di quanto sopra, auspichiamo che codesta Amministrazione regionale tenga conto delle evidenti differenze territoriali e delle esperienze maturate e riscontrabili, nella logica della massima responsabilizzazione della gestione dei singoli territori dalle componenti previste dalla normativa di settore.

FEDERCACCIA RAVENNA
(Dante Gianstefani)

ARCICACCIA RAVENNA
(Edio Bassi)

LIBERACACCIA RAVENNA
(Bruno Gurioli)

ANUU RAVENNA
(Dante Pozzi)

ENALCACCIA RAVENNA
(Roberto Cicognani)